

## Festival dell'Economia di Trento

Si svolgerà dal 2 al 5 giugno il prossimo Festival dell'economia, l'iniziativa che ha portato a Trento studiosi e premi Nobel di fama e livello internazionale. Dopo "Ricchezza e povertà" che fu l'esordio del 2006, "Capitale umano, capitale sociale" dell'anno successivo, "Mercato e democrazia" del 2008, "Identità e crisi globale" del 2009 e "Informazioni, scelte e sviluppo" dello scorso anno, per la sesta edizione del Festival il tema scelto è "I confini della libertà economica".

*La sesta edizione dell'appuntamento nato per mettere a confronto gli esperti del settore con il grande pubblico si terrà dal 2 al 5 giugno. Quest'anno il tema al centro dell'attenzione sarà "I confini della libertà economica"*

"La crisi - dice Tito Boeri, direttore scientifico del Festival - ha ridisegnato i confini della crescita economica. Il mondo sembra avviato, almeno secondo le previsioni di Fondo Monetario e Banca Mondiale, a tornare a crescere agli stessi tassi di prima della Grande Recessione, ma la crescita sarà tutt'altro che uniforme. Al contrario le asimmetrie fra paesi emergenti e paesi avanzati e all'interno di questi fra paesi orientati all'export ed economie più orientate ai mercati nazionali sono destinate ad aumentare. Ma - continua Boeri - la crisi ha anche ridisegnato i confini fra pubblico e privato, dunque i confini della libertà economica. La difficile situazione mondiale ha infranto un tabù: quello degli economisti che non vogliono più sentir parlare di protezionismo. Al Festival - continua il direttore scientifico - avremo economisti di grande fama che peroreranno la causa del protezionismo. Nell'evoluzione dei confini fra pub-

blico e privato molto dipenderà anche da come verranno riscritte le regole dei mercati, a partire da quelli finanziari. Davvero la lunga transizione verso Basilea 3 imporrà forti riduzioni nell'accesso al credito delle imprese o solo una

riduzione nella redditività (ed espansionismo) delle banche?" Dopo cinque anni "quell'esperienza collettiva cominciata con tanto entusiasmo con il tema Ricchezza e povertà - dice il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai - continua a

essere vissuta con passione dalla gente trentina e da un popolo dello scoiattolo che proviene da tutta Italia e da qualche Paese straniero.

Tutte le edizioni del Festival hanno sempre proposto spazi di assoluta pluralità, perché il sogno di Trento è vedere un'Italia che dialoga, che si confronta civilmente e trova soluzioni ai problemi delle persone, che riesce a tirar fuori i talenti del Paese e li fa emergere. Con questo spirito proseguiamo con il Festival dell'economia e con lo stesso principio invitiamo a Trento premi Nobel, esperti e studiosi di fama internazionale. Restiamo convinti che solo

con un'interazione molto forte fra universi diversi, cioè donne e uomini delle istituzioni della conoscenza, società civile, politica e imprenditoria possiamo dare risposte vere ai bisogni della collettività del terzo millennio".

Per maggiori informazioni [www.festivaleconomia.it](http://www.festivaleconomia.it)



## A Capri per analizzare il futuro dei consumi

Quale sarà il futuro dei consumi durante e dopo la crisi? A questa e a molte altre domande cercheranno di rispondere imprenditori, economisti, intellettuali e trend forecaster nel corso della seconda edizione del Capri Trendwatching Festival, organizzato dalla Fondazione Capri, che si terrà dal 29 aprile all'1 maggio presso il Grand Hotel Quisisana. Per tre giorni Capri - luogo per eccellenza della riflessione colta ed erudita, spazio dell'immaginazione e della progettazione intellettuale - sarà l'ideale punto di incontro per tutti coloro che vorranno discutere del presente per delineare i contorni del futuro prossimo. In programma un ciclo di lectures che avranno come protagonisti grandi nomi del panorama internazionale. Mentre la prima edizione del 2009 aveva approfondito le tendenze emergenti nell'ambito degli stili di vita, per l'edizione 2011 il Festival si propone di riflettere secondo una modalità seminariale su un grande

interrogativo che accomuna individui, imprese e istituzioni: quale il futuro dei consumi dopo e durante la crisi?

La seconda edizione del Capri Trendwatching Festival si pone come obiettivo la mappatura dei fenomeni che stanno riconfigurando sostanzialmente il rapporto tra consumo e produzione: in particolare sul fronte dei consumi una dilagante sobrietà, scelta o imposta, e la fioritura di forme evolute di associazionismo tra consumatori, cresciute esponenzialmente nell'ultimo decennio grazie ai social network. L'evento, a ingresso libero, prevede due pomeriggi e due mattine di lavori suddivisi nell'arco di tre giorni: dal 29 aprile pomeriggio alla mattina di domenica primo maggio. Il Festival prende le mosse dai risultati dell'osservatorio internazionale Tomorrow Now condotto utilizzando il trendwatching, metodologia di ricerca di matrice etnografica capace di intercettare, prima che diventino fenomeni di massa,

le evoluzioni del gusto, i fenomeni e i comportamenti di consumo che domani influenzeranno gli immaginari sociali. L'osservatorio si basa sulle segnalazioni di una rete internazionale di "osservatori" (urbanwatchers) che condurranno una ricerca sul campo in dieci città-chiave europee ritenute luoghi di incubazione di nuovi comportamenti sociali.



## Da Unioncamere

*Politiche e Reti per lo Sviluppo* è la rivista quadrimestrale dell'Unioncamere - Unione Italiana delle Camere di Commercio. Nella nuova versione stile magazine, essa vuol essere strumento di collegamento della rete camerale, alla quale propone uno spazio di dibattito e di confronto sui temi dell'economia, del lavoro e delle imprese. La rivista, di agile lettura, si alterna ad alcuni Quaderni di approfondimento che garantiscono spazi di riflessione più approfonditi.



Per informazioni scrivere a: [redazione.sviluppo@unioncamere.it](mailto:redazione.sviluppo@unioncamere.it).

## Da Confcommercio Imprese per l'Italia

Come ormai noto, il Decreto Legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla Legge 4 agosto 2006, n. 248 (così detto Decreto Bersani), e la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria 2007), hanno introdotto

sostanziali modifiche alla disciplina delle imposte indirette applicabili alle locazioni e alle cessioni di immobili effettuate da soggetti Iva. In termini generali, a seguito di tali modifiche, le operazioni di cessione e locazione di immobili sono diventate, di regola, esenti da Iva, salvo le eccezioni espressamente previste. In aggiunta alle suddette modifiche normative, sono stati introdotti rilevanti cambiamenti anche con riferimento al regime delle imposte d'atto (imposta di registro, imposte ipotecarie e catastale) relative alle cessioni e locazioni in esame. La pubblicazione *Le imposte indirette sulle cessioni di fabbricati e sulle locazioni di immobili*, curata dal Settore Fiscalità di Impresa di Confcommercio, intende fornire un quadro generale della disciplina fiscale, ai fini delle imposte indirette, delle locazioni e delle cessioni di immobili, con particolare

riguardo a quelle effettuate da soggetti Iva, anche alla luce dei chiarimenti forniti dall'amministrazione finanziaria, nonché un'analisi sull'applicazione del così detto meccanismo del "reverse charge" alle cessioni di fabbricati o di porzioni di fabbricati strumentali.

Nei mesi scorsi Confcommercio ha dato avvio a una serie di monografie, con cadenza bimestrale, basate sui risultati prodotti dagli Studi di settore sui principali settori economici, con l'obiettivo di trasmettere agli addetti ai lavori, associazioni territoriali, di categoria ed enti collegati, informazioni, notizie e dati statistici desunti dal lavoro svolto in questi anni. I dati e le elaborazioni sono frutto del confronto tra le organizzazioni di rappresentanza delle piccole e medie imprese, le categorie del lavoro autonomo e delle libere professioni da un lato e l'amministrazione finanziaria, dall'altro, con il supporto tecnico-operativo della SO.SE (società per gli studi di settore). Il report n. 1, *Commercio al dettaglio di alimentari, frutta e verdura, pesci, crostacei e molluschi*, esamina le caratteristiche e

la struttura dei settori citati, in Italia, negli anni tra il 2006 e il 2008. L'analisi rileva che l'intero settore del dettaglio alimentare consta di circa 83.559 imprese. Di queste, oltre 63.000 (pari al 76,2% sul totale) si riferiscono ad attività di tipo "generalistico", termine con il quale si identificano le imprese a composizione merceologica di tipo despecializzato, 14.952 imprese, pari al 17,9% del mercato operano nel settore del commercio al dettaglio di frutta e verdura, mentre per il dettaglio del pesce, fresco o congelato, si individuano poco più di 4.900 strutture commerciali (5,9% sul totale). Dopo una classificazione delle imprese per gruppi omogenei, o "cluster", la stima dell'occupazione totale fra dipendenti, addetti e lavoratori autonomi, l'analisi delle dimensioni dei locali, il report propone le tendenze in atto e gli sviluppi del settore.

## PUBBLICAZIONI

Il report n. 2, *Commercio al dettaglio di confezioni, biancheria, calzature ed articoli da pelletteria*, affronta lo studio di uno dei settori più importanti della filiera del mercato non alimentare. Esso è, infatti, fortemente rappresentativo sia sotto il profilo economico che strutturale ed ha connotazioni rilevanti sul mercato interno e nell'ambito del contesto europeo e internazionale.

Il mercato si presenta in continua trasformazione e si caratterizza, soprattutto, per i riconosciuti aspetti di innovazione e l'elevato contenuto creativo, che ne alimentano il successo e consentono l'ampia disponibilità dell'offerta commerciale. Sul mercato interno va riconosciuto che il settore dell'abbigliamento e delle calzature rappresenta il secondo comparto manifatturiero dopo la meccanica e caratterizza in modo evidente le componenti attive della bilancia commerciale italiana.

Il report n. 3, *Commercio ambulante di alimentari e bevande, tessuti, arredamento ed abbigliamento, mobili, macchine ed articoli ad uso domestico, calzature e pelletterie, fiori, piante e sementi*, pone l'attenzione su un altro canale importante della filiera distributiva. Il commercio su aree pubbliche o, come storicamente denominato, commercio ambulante, rappresenta un sistema in cui l'organizzazione dell'impresa è strettamente connesso allo spazio territoriale e alle dimensioni di mercato, operando anche laddove la distribuzione moderna non si afferma come principale canale.

Va ricordato, inoltre, come il commercio ambulante rimane un punto di riferimento per il sistema anche in momenti di crisi economica.

